

Energia da Biomasse Solide (EBS) – Memoria decreto-legge 181/2023 (C.1606)

Premesse

L'Associazione Energia da Biomasse Solide (EBS) accoglie al suo interno la maggior parte dei produttori industriali di energia elettrica rinnovabile da biomassa solida; gli impianti associati sono dislocati su tutto il territorio nazionale e impiegano 5 mila addetti tra diretto e indotto. La capacità complessivamente installata, di oltre 300 MW, genera una produzione elettrica annua superiore ai 2100 GWh, impiegando biomassa solida quasi totalmente prodotta in Italia.

Le biomasse solide – intese come la parte biodegradabile ricavata dalla manutenzione dei boschi e delle attività agricole e agroindustriali – sono fonti rinnovabili e programmabili, che contribuiscono in modo significativo al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione previsti al 2030 e al 2050 e di sicurezza/indipendenza energetica del Paese.

In questo contesto, giova ricordare che il legislatore, al fine di salvaguardare la sostenibilità economica della produzione, ha da tempo riconosciuto agli impianti a biomassa misure di sostegno e integrazione dei ricavi, in considerazione del costo di produzione principalmente legato al costo di approvvigionamento e logistica della materia prima - costo compensato dai benefici in termini di sostegno alla transizione, sia dal punto di vista del valore dei servizi di rete sia in termini di costo di abbattimento delle emissioni, di contenimento del dissesto idrogeologico e del rischio incendi, nonché degli impatti positivi sul mercato del lavoro.

Osservazioni relative all'attuale quadro normativo di riferimento

Proprio in virtù di queste peculiarità, i nostri impianti sono stati chiamati a dare supporto in risposta alle recenti eccezionalità del mercato energetico: la crisi energetica (di cui la massimizzazione è figlia) ha avuto un impatto importante a livello normativo/regolatorio e conseguentemente sui nostri impianti. Il programma di massimizzazione della produzione di energia da fonti alternative al gas ha consentito di implementare in tempi rapidi un meccanismo utile a garantire la continuità produttiva di questa tipologia di impianti con tutti i benefici connessi.

Tuttavia, da fine settembre, terminata la massimizzazione, gli impianti da noi rappresentati si trovano in una situazione difficile: i recenti stravolgimenti del contesto di mercato hanno, infatti, compromesso l'efficacia dell'attuale meccanismo di integrazione dei ricavi e costretto un numero sempre crescente di impianti ad arrestare la produzione in ripetuti periodi.

Non godendo dell'incentivo (pari a 0 a causa della formula del GRIN che fa riferimento a prezzi dell'anno precedente, quindi ben più elevati degli attuali), la maggior parte dei nostri impianti si trova a sopportare costi di produzione maggiori del ricavo di vendita; siamo infatti l'unica fonte rinnovabile che paga la materia prima ed i relativi costi di logistica. Alcuni impianti sono già stati costretti a sospendere l'attività, altri stanno proseguendo solo per fornire il proprio supporto alla filiera: una filiera che in molti casi comprende realtà che, senza il contributo dei nostri impianti, sarebbero costrette a chiudere.

Proposte al decreto-legge 181/2023

Ad oggi, terminato il suddetto programma di massimizzazione e in attesa che diventi operativo e adottabile dagli operatori elettrici il nuovo sistema di remunerazione sulla base di prezzi minimi garantiti (art. 3-ter

decreto-legge 57/2023), anche in considerazione dei prezzi dell'energia elettrica previsti sul mercato nel 2024, in assenza di un intervento correttivo sul meccanismo di determinazione del sostegno economico, si concretizzerebbe nuovamente l'ipotesi di interruzione della produzione per diversi impianti, con un forte impatto sull'intera filiera connessa, difficilmente riattivabile in caso di arresto esteso della produzione e già in parte provata dalle pregresse interruzioni.

Questo avrebbe ripercussioni anche sul percorso di attuazione di alcune misure e riforme inserite nel Piano nazionale di ripresa e resilienza a cui la produzione da biomassa contribuisce in via diretta e indiretta. Il riferimento è alla Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica", per i profili ambientali ed energetici e alla Missione 5 "Inclusione e coesione", per i profili socioeconomici ed occupazionali legati alla filiera.

La modifica da noi proposta, improrogabile e imprescindibile per il mantenimento in vita degli impianti, mantiene del tutto inalterato l'esistente meccanismo delle Convenzioni GRIN, introducendo però il concetto di "prezzi minimi garantiti", in modo che, nel caso in cui la somma dei ricavi provenienti dalla vendita dell'energia sul mercato e dall'attuale formulazione del GRIN non fosse sufficiente a coprire i costi, intervenga per garantire la remunerazione minima necessaria. Per sostenere gli impianti che, per le ragioni su esposte, non hanno interrotto la propria attività e che in questi mesi hanno operato con ingenti perdite finanziarie, si richiede che tale modifica, estesa anche a quegli impianti che oggi sono sprovvisti di convenzione GRIN e che non comporta maggiori oneri per la finanza pubblica, abbia effetto a decorrere dall'entrata in vigore del decreto-legge.

All'art. 5 dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-bis. Al fine di dare continuità alla produzione di energia elettrica da biomasse solide, all'art. 19 comma 1 del Decreto 6 luglio 2012 del Ministro dello Sviluppo economico sono apportate le seguenti modificazioni: primo periodo, le parole *"aggiuntivo ai ricavi conseguenti alla valorizzazione dell'energia"* sono sostituite dalle seguenti *"che, cumulato ai ricavi conseguenti alla valorizzazione dell'energia, risulti non inferiore ai prezzi minimi garantiti così come stabiliti dall'ARERA,"*

3-bis. Le disposizioni di cui al comma precedente si applicano a partire dalla data di entrata in vigore del presente decreto-legge».

Conseguentemente, alla rubrica, dopo le parole: "bioliquidi sostenibili" aggiungere le seguenti parole: "e da biomasse solide"